



Rassegna stampa della settimana dal 10 al 16 gennaio 2022

Mondo/Europa/Mediterraneo

1

Quell'hotel a mezza stella per rifugiati

Sono richiedenti asilo e rifugiati, detenuti illegalmente in alcuni casi da nove anni. Lì, al Park Hotel, c'è capitato per un bizzarro incrocio tra sport e diritti umani anche Novak Djokovic, il numero uno del tennis. C'è rimasto poco, ha vinto un ricorso contro la valutazione delle autorità che il suo visto d'ingresso fosse irregolare e poi- anche se, mentre scrivo, la saga continua- ne è uscito, cosa che lo ha sicuramente distinto dagli altri «ospiti». Il Park Hotel è uno degli oltre 1.400 «centri alternativi di detenzione» allestiti dal governo australiano in aperto ossequio alle sue crudeli politiche in tema d'immigrazione. L'Australia è considerata l'apripista delle cosiddette politiche di «esternalizzazione». Si stabilisce che nessuno può fare ingresso irregolare nel paese, lo si blocca quando si avvicina via mare alle coste e lo si trasferisce altrove: nel caso specifico, su remote isole dell'Oceania, quelle di Manus (appartenente a Papua Nuova Guinea) e lo stato indipendente di Nauru, lautamente remunerate.

Fonte: Riccardo Noury, *il manifesto*, 15-GEN-2022

I bambini «lanciati» alla deriva. Così la Grecia respinge i migranti

«Please, per favore aiutateci. Abbiamo molti bambini con noi, alcuni malati, e non vogliamo che la polizia ci respinga ancora. Siamo terrorizzati ...». È uno degli angoscianti audiomessaggi pubblicati nelle scorse ore dal sito web Aegeanboatreport.com, gestito da una ong che realizza dettagliati rapporti sugli spostamenti di migranti nel Mediterraneo, citata più volte in giudizio dal governo di Atene per la sua opera di denuncia di presunti respingimenti. L'audiomessaggio arriva da un gruppo di 25 persone, fra cui 17 bambini piccoli, che dopo l'approdo notturno sull'isola greca di Lesbo, nei giorni scorsi sarebbero state prima fermate dalla polizia locale, poi «picchiate e maltrattate» prima di essere riportate in acqua e infine lasciate alla deriva in mare aperto su una zattera poi incagliatasi sulle coste turche. Un presunto respingimento, dunque, preceduto da un rastrellamento a Lesbo da parte di uomini armati e con passamontagna ma poi culminato- secondo le testimonianze dei migranti raccolte dalla ong- nel trasbordo su un'imbarcazione della Guardia costiera greca, ossia di personale di uno Stato dell'Unione europea, tenuto al rispetto dei diritti umani e delle convenzioni internazionali.

Fonte: Vincenzo R. Spagnolo, *Avvenire*, 15-GEN-2021



fondazione franco verga

Libia, Msf conferma le violenze: «Migranti accoltellati e bastonati»

Accoltellati, bastonati, trascinati per i capelli, ustionati, bambini strappati ai genitori. La violenza del rastrellamento di migranti a Tripoli è confermata dal team di "Medici senza frontiere" che è riuscito a entrare nel campo di prigionia di Ain Zara, dove sono state condotte la gran parte delle persone catturate nella notte tra domenica e lunedì. Nelle stesse ore le autorità italiane hanno disposto il "fermo" per la nave umanitaria di Sos Mediterranee e Croce rossa internazionale. «Più di 600 persone, che protestavano pacificamente per ottenere protezione e per chiedere di essere evacuate dalla Libia, sono state arrestate e trasferite nel centro di detenzione di Ain Zara al sud di Tripoli. In questa struttura sono già trattenute centinaia di migranti e rifugiati in celle sovraffollate», ha raccontato Gabriele Ganci, capomissione di Msf in Libia. «Durante la visita settimanale nel centro, dove offriamo cure mediche e supporto psicologico, il team di Msf ha curato persone con ferite da taglio, segni di percosse e persone traumatizzate dagli arresti forzati».

Fonte: *Nello Scavo, Avvenire, 4-GEN-2022*

Nella Ue ingressi irregolari ai livelli più alti dal 2017

Nel 2021 in Europa sono arrivati irregolarmente poco meno di 200mila migranti, il massimo dal 2017. Lo ha comunicato Frontex, l'agenzia europea per il controllo delle frontiere esterne. L'aumento è del 36% rispetto al 2019 e del 57% rispetto al 2020, anno segnato pesantemente dal lockdown. La rotta più trafficata è stata ancora una volta quella del Mediterraneo centrale con circa un terzo degli arrivi totali e in crescita dell'83% sul 2020: di questi, la maggior parte giunge dalle coste tunisine, poi libiche e direttamente da quelle turche.

Fonte: *Il Sole 24 Ore, 12-GEN-2022*

Italia

L'Italia è al quarto posto nel mondo per il livello di avversione ai migranti

Ci sono segnali di raffreddamento della tensione verso i migranti ma senza una vera inversione di rotta. Il Covid ha agito come effetto distraente, ma sotto la cenere il risentimento continua ad ardere. Nel corso dell'ultimo anno i tratti più negativi sono arretrati, anche se solo di due o tre punti percentuali. Non è solo una caratteristica italiana ma con il 79 per cento di tensione verso gli immigrati ci collochiamo al quarto posto nel mondo, dopo Sud Africa (89 per cento), Belgio (81) e Perù (80). Superiamo gli americani (78), gli svedesi (76), i francesi (75), i tedeschi (74) e i britannici (72). Il tema migranti rimane uno dei nervi scoperti del paese. Dal punto di vista degli atteggiamenti nei confronti dei migranti, emerge un trittico di opinioni marcato da maggioranza relativa, 41 per cento, che esprime scelte di netta chiusura e respingimento. In questo agglomerato aleggiano posizioni di rabbia, ansia, disturbo, paura, repulsione e distanziamento verso i migranti.

Fonte: *Enzo Riso, ricercatore, Domani, 16-GEN-2022*

***In calce, allegato l'articolo completo**

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero
Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

3

Mi suicido (e poi me ne vado)

L'ultima trovata per non farsi rispedito a casa con il rimpatrio forzato, cosa che già di per sé risulta complicata al ministro Luciana Lamorgese, è tentare il suicidio. L'epicentro, dal 22 maggio scorso, giorno in cui Mamadou Moussa Balde, si è tolto la vita, è il Centro per il rimpatrio di corso Brunelleschi a Torino. In sei mesi si è arrivati a 115 casi, contro i 10 del 2020. E tra ottobre e novembre le relazioni inviate dai presidi interni di pubblica sicurezza descrivono almeno «Un atto anticonservativo» al giorno. «La prassi è sempre la stessa» denuncia Eugenio Bravo, segretario provinciale del Siulp, sindacato tra i più rappresentativi per la Polizia di Stato. «Gli ospiti si legano una corda al collo, si procurano qualche lesione e vanno in ospedale. Una volta tornati al Cpr, fanno capire al medico di non voler desistere dall'intento e vengono rimessi in libertà per motivi sanitari». Ovviamente c'è chi è di opinione contraria. Monica Gallo, Garante dei diritti dei detenuti a Torino, ritiene che ci sia stata troppa fretta nel definire «finti» i tentativi di suicidio. Per lei le ragioni del fenomeno vanno ricercate «nelle condizioni degradate del Centro e degli ambienti, offensive della dignità della persona».

Fonte: Fabio Amendolara, Panorama, 12-GEN-2022

Il peschereccio "fantasma"? Erano richiedenti asilo

Un arrivo di immigrati mai visto, quello accaduto a Roccella Ionica nella notte di sabato scorso. È l'equipaggio di un peschereccio egiziano, semplici pescatori, che decide di far rotta verso l'Italia per chiedere asilo. Notizia non resa pubblica ma che "Avvenire" è in grado di raccontare. E che, ancora una volta, conferma come i flussi migratori siano diversi tra loro, imprevedibili e sicuramente inarrestabili... Sono gli uomini della Sezione operativa navale della Guardia di Finanza e quelli della Polizia a scoprire la vera storia. Il peschereccio è egiziano e gli uomini dell'equipaggio, da diverso tempo non retribuiti dell'armatore, hanno deciso durante una battuta di pesca di affrontare il viaggio verso l'Italia, pressati da due di loro che avevano già provato fra il 2012 e il 2016. Una sorta di ammutinamento in massa verso la speranza di una nuova vita. Mai successo. Davvero una novità tra i tanti approdi di questi mesi. Gli otto pescatori, dopo l'identificazione e i controlli sanitari nel porto di Roccella sono stati trasferiti nel Cara di Isola di Capo Rizzuto. Per loro è scattata la denuncia di immigrazione clandestina. Un atto dovuto, ma non si tratta certo né di trafficanti né di scafisti, quanto di richiedenti asilo, oltretutto giunti in totale autonomia.

Fonte: Nello Scavo, Avvenire, 6-GEN-2022



IL CANNOCCHIALE - LA POLITICA E LA SOCIETÀ ATTRAVERSO I DATI

L'Italia è al quarto posto nel mondo per il livello di avversione ai migranti

ENZO RISSO

ricercatore

Ci sono segnali di raffreddamento della tensione verso i migranti, ma senza una vera inversione di rotta. Il Covid ha agito come effetto distraente, ma sotto la cenere il risentimento continua ad ardere. Nel corso dell'ultimo anno i tratti più negativi sono arretrati, anche se solo di due o tre punti percentuali. Non è solo una caratteristica italiana, ma con il 79 per cento di tensione verso gli immigrati ci collochiamo al quarto posto nel mondo, dopo Sud Africa (89 per cento), Belgio (81) e Perù (80). Superiamo gli americani (78), gli svedesi (76), i francesi (75), i tedeschi (74) e i britannici (72).

Un'accoglienza difficile

Il tema migranti rimane uno dei nervi scoperti del paese. Dal punto di vista degli atteggiamenti nei confronti dei migranti, emerge un tritico di opinioni marcato da maggioranza relativa, 41 per cento, che esprime scelte di netta chiusura e respingimento. In questo agglomerato aleggiano posizioni di rabbia, ansia, disturbo, paura, repulsione e distanziamento verso i migranti.

Sul versante opposto incontriamo l'universo degli accoglienti, persone che provano, principalmente, sentimenti di solidarietà, sostegno e commiserazione (39 per cento). In mezzo si colloca una fascia grigia (20 per cento) che, pur non provando un'avversione fobica verso gli immigrati, esprime sentimenti di incertezza, disinteresse, indifferenza e menefreghismo.

Le posizioni anti immigrati sono

diversificate e vanno dal 43 per cento di quanti vorrebbero l'arresto dei clandestini al 50 per cento dei favorevoli a una politica di completa chiusura delle frontiere; dal 54 per cento che ritiene giusto dare priorità agli italiani per il lavoro al 43 per cento che accusa gli immigrati di sottrarre servizi sociali agli italiani. L'avversione verso i migranti, inoltre, ha una netta connotazione di classe, con il ceto medio leggermente più aperturista e i ceti popolari più serranti. Così, ad esempio, la completa chiusura delle frontiere trova schierati il 59 per cento dei ceti popolari contro il 44 per cento del ceto medio. Nei ceti popolari il 58 per cento auspica una primazia per gli italiani per il lavoro, contro il 53 per cento del ceto medio. Ben più ampia la forbice sulla sottrazione, da parte dei migranti, dei servizi sociali. Il tema è sottolineato dal 52 per cento degli appartenenti ai ceti popolari, rispetto al 36 per cento del ceto medio. Complessivamente le politiche primatiste sono condivise dal 66 per cento dell'opinione pubblica, con punte del 71 per cento nei ceti popolari, nei *baby boomer* e nel nord ovest dell'Italia. Solo tra gli under 30 anni la quota è più ridotta (53 per cento).

Da dove nasce la xenofobia

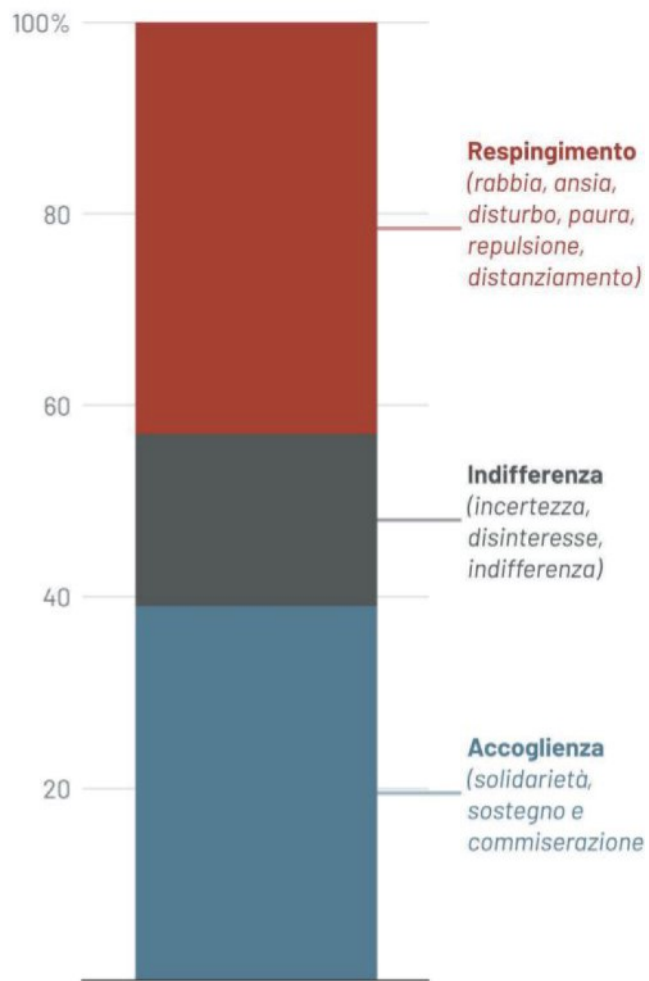
L'avversione verso i migranti, nel nostro paese, trae linfa da diversi fattori. In primo luogo c'è la tendenza alla *mixofobia*, il fastidio verso tutto ciò che è diverso. È il frutto dell'incertezza che nasce nel confronto con l'altro. È la paura e il rigetto per l'amalgama. È il senso di malessere provato per la mescolanza tra culture, modi di pensare e di essere differenti. Esistono, poi, altre due

forme di disagio verso i migranti: una dell'agiatazza, ben descritto dall'avversione del ceto medio per la presenza di figli di immigrati nelle classi dei loro pargoli; l'altra, è quella che Bauman chiamava la catena scismatica: «La stretta contiguità di agglomerati "etnicamente stranieri" innesca umori tribali nella popolazione del luogo e l'obiettivo delle strategie suggerite da questi umori è l'isolamento forzato, ghettizzante, degli elementi stranieri». Un quarto fattore è innescato dai processi di gerarchizzazione del lavoro. Nel corso degli anni gli immigrati hanno occupato i posti più bassi nella scala lavorativa, attivando, *de facto*, una divisione etnica dei ruoli sociali: di serie A per gli italiani e di serie B per i migranti. Tale divisione ha fatto supporre, ai nativi, di avere dei piccoli privilegi e una supposta "superiorità". La crisi, lo sgretolamento del ceto medio, la precarizzazione del lavoro, rimettendo in discussione la sicurezza dell'impiego, dei livelli di vita e prestigio degli italiani, ha frantumato quei piccoli privilegi, quelle distinzioni e quell'equilibrio sociale che posizionava, percettivamente, gli italiani al di sopra degli immigrati. Deriva da questo il senso rabbioso di declassamento che si sfoga empaticamente nell'avversione verso i migranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso gli immigrati il tasso di avversità resta sempre alto



Indagine realizzata su un campione di 1.000 italiani maggiorenni, nel dicembre 2021

Fonte: ARCHIVIO OSSERVATORIO POLITICO SOCIALE DELL'AUTORE